



**Alessandra Ferraro**  
**Introduzione**

**Riassunto:** Introduzione alla raccolta di saggi di colleghi e allievi dell'Università di Udine a testimonianza dell'importante opera di ricerca e disseminazione svolta da Silvana Serafin nello studio della letteratura migrante spaziando in diversi ambiti geografici dalle Americhe all'Australia e comprendendo diversi generi, molteplici linguaggi espressivi e lingue diverse.

**Parole chiave:** Silvana Serafin, Letteratura ispano-americana, Emigrazione friulana, Poesia, Linguaggi

**Keywords:** Silvana Serafin, Hispano-American literature, Friulian Emigration, Poetry, Languages

**Contenuto in:** Dal Friuli alle Americhe. Studi di amici e allievi udinesi per Silvana Serafin

**Curatore:** Alessandra Ferraro

**Editore:** Forum

**Luogo di pubblicazione:** Udine

**Anno di pubblicazione:** 2015

**Collana:** Tracce. Itinerari di ricerca/Area umanistica e della formazione

**ISBN:** 978-88-8420-914-6

**ISBN:** 978-88-3283-053-8 (versione digitale)

**Pagine:** 11-16

**DOI:** 10.4424/978-88-8420-914-6-02

**Per citare:** Alessandra Ferraro, «Introduzione», in Alessandra Ferraro (a cura di), *Dal Friuli alle Americhe. Studi di amici e allievi udinesi per Silvana Serafin*, Udine, Forum, 2015, pp. 11-16

**Url:** <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/tracce/dal-friuli-alle-americhe/introduzione>

## INTRODUZIONE

Il presente volume è inteso come un omaggio alla collega e amica Silvana Serafin in conclusione della sua carriera. Ordinaria di Lingua e letterature ispano-americane, Silvana Serafin ha svolto un ruolo importante in seno all'Ateneo udinese convogliando in una direzione comune singoli percorsi di indagine, attinenti a diversi settori disciplinari e linguistici, nell'intento di delimitare e approfondire il campo di ricerche di recente costituzione della letteratura e della cultura migranti. Nel 2007, unitamente ad alcune colleghe e a chi scrive, Silvana Serafin ha fondato 'Oltreoceano - Centro Internazionale Letterature Migranti - CILM' (<http://oltreoceano.uniud.it/it>) e dato vita ad *Oltreoceano. Rivista sulle migrazioni* (<http://riviste.forumeditrice.it/oltreoceano>) che tutt'oggi dirige. Organo di diffusione del Centro, la rivista accoglie studi di carattere letterario, culturale e linguistico sulle comunità migranti d'oltreoceano – friulane in particolare – e si propone di approfondire i legami simbolici, storici e linguistici che uniscono realtà diverse. La creazione del CILM e di *Oltreoceano* hanno contribuito a far assurgere la produzione dei migranti, tra i quali un posto importante è occupato dai friulani emigrati oltreoceano, a campo d'indagine interdisciplinare nel panorama scientifico nazionale e internazionale, travalicando l'ambito delle letterature ispano-americane di cui la collega è specialista. Alla letteratura migrante la festeggiata ha dedicato saggi importanti tra cui emergono quelli su Syria Poletti, scrittrice argentina la cui opera è stata sottratta all'oblio da cui era circondata nel suo Friuli natale<sup>1</sup>, fino alla recente proposta di identificare la scrittura migrante quale genere con l'invito a delinearne i tratti tipologici<sup>2</sup>. Nei singoli contributi sono evocati il suo coinvolgimento e impegno in numerose cariche istituzionali all'interno del Dipartimento di Lingue e Letterature Germaniche e Romanze che ha diretto e della Facoltà di

<sup>1</sup> Cfr., in questo volume, Rocío Luque, “Bibliografia degli scritti di Silvana Serafin sulla letteratura migrante”, pp. 211-214.

<sup>2</sup> Silvana Serafin, “Letteratura migrante: alcune considerazioni per la definizione di un genere letterario”, *Altre modernità*, 2014, pp. 1-17.

Lingue e letterature straniere dell'Università di Udine (in seguito Dipartimento di Lingue e letterature straniere) che ha rappresentato in Senato accademico. Non è, però, mia intenzione darne conto qui, dato che la raccolta è intesa come omaggio alla collega essenzialmente in qualità di studiosa. Vengono privilegiati, infatti, temi da lei affrontati nel suo periodo udinese, iniziato nel 1994 e conclusosi nel 2014. Un altro omaggio a Silvana, al quale hanno partecipato studiosi di altri atenei italiani ed esteri<sup>3</sup>, ha già peraltro celebrato il suo ruolo centrale a livello nazionale ed internazionale nello sviluppo e nella diffusione degli studi sulle letterature ispano-americane.

I saggi qui riuniti, opera di colleghi, ex colleghi e allievi di Silvana Serafin e di due autori migranti, Antonio D'Alfonso e Filippo Salvatore, che hanno partecipato attivamente negli anni alle attività del CILM, si sviluppano attorno a tre tematiche 'Lingue e letterature della migrazione', 'Lettere friulane' e 'Voci di donna', inserendosi nei tre ambiti di attività ai quali è espletata precipuamente l'opera di Silvana Serafin nel periodo trascorso nell'Ateneo udinese.

La prima sezione è inaugurata dal saggio inedito di Antonio D'Alfonso, uno degli scrittori più significativi del filone migrante in ambito canadese. Poeta, romanziere, saggista in inglese e in francese e fondatore della casa editrice canadese Guernica, questo figlio di emigrati molisani a Montréal ha definito i confini della scrittura 'italica'. Dopo un lungo processo di elaborazione in base alla sua esperienza personale di individuo privato della lingua e delle origini a causa dell'emigrazione, D'Alfonso conia il termine 'italico' per definire il creatore di origine italiana che opera al di fuori dei confini del Bel Paese, anche senza utilizzare l'italiano. Si tratta di un aggettivo che rinvia ad un'identità che non è né linguistica né nazionale ma culturale e che porta in sé il segno di una differenza irriducibile sia rispetto al contesto in cui si vive, quale che sia – Québec, Canada, ma anche Stati Uniti, Svizzera, Germania o Australia –, che nei confronti della tradizione italiana. Nel suo saggio "In lode al pluriculturalismo" lo scrittore, dalla sua posizione di 'italico', invita a resistere all'assimilazione rivendicando un'alterità che è positiva:

La nazione del *melting pot* impone senza pietà la legge della resa totale. L'unico modo per tenere sotto controllo l'assimilazione è quello di adottare un comportamento scientifico, scambiarsi gli appunti, studiare i lavori e le scoperte prodotti in altre parti del mondo da altri gruppi, trovare qualche spiegazione matematica per ciò che è il nostro 'non posto' in questo nostro mondo. Se riusciamo a mettere insieme velocemente i pezzi di questo puzzle, le future generazioni saranno in grado di avvicinarsi al pluriculturalismo e al plurilinguismo. (p. 27)

<sup>3</sup> Emilia Perassi, Susanna Regazzoni, Margherita Cannavacciuolo (eds.), *Scritture migranti. Per Silvana Serafin, Diaspore. Quaderni di ricerca*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, vol. 3, 322 pp.

Seguono i saggi delle allieve di Silvana Serafin, Rocío Luque e Eleonora Sensidoni, già studentesse nel Dottorato in Studi linguistici e letterari da lei diretto e poi assegniste di ricerca di Letteratura ispano-americana. La prima in “Emigrare d’estate: *Enero* di Delfina Muschietti” individua gli elementi che legano la poetessa argentina di origini friulane a Pier Paolo Pasolini. L’indagine si sofferma sulle modalità narrative e linguistiche utilizzate dall’autrice per ricostruire l’atmosfera delle sue estati, legate all’infanzia italiana da lei identificata con lo stato di natura. Eleonora Sensidoni tratta un autore legato al filone gauchesco della letteratura argentina, proponendo un’analisi della simbologia e delle figure poetiche più ricorrenti nell’opera di colui che ha adottato lo pseudonimo artistico di Atahualpa Yupanqui. In “La vita come viaggio tra poesia e musica: l’opera dell’argentino Héctor Roberto Chavero”, il viaggio – inteso come migrazione nello spazio geografico e all’interno di Sé, e nel tempo, tra le tradizioni europee e quelle indigene – viene individuato quale filo conduttore della vita e dell’impulso creativo di questo trovatore itinerante. Chiude la sezione legata alle letterature ispano-americane il saggio di Maria Zamudio che in “Oralità e traduzione: *Bosque* di Antonio Dal Masetto” esamina la sovrapposizione dell’oralità nella scrittura come tecnica del discorso narrativo in *Bosque*, uno dei sei romanzi tradotti in italiano dello scrittore italo-argentino Antonio Dal Masetto.

Le pagine dedicate al versante francofono del Canada comprendono i saggi di Bernard Gallina e di Amandine Bonesso. Il primo in “Le ceneri di Pasolini a Casarsa” di Filippo Salvatore, una lettura rimbaldiana del poeta friulano” propone un’analisi del poema inedito del poeta di origine italiana Filippo Salvatore, scritta in occasione di una visita ai luoghi cari a Pasolini. La ripresa del verso «caro Voyeur voyant», presente in una lirica precedente di Salvatore, costituisce lo spunto per accostare la figura ‘maledetta’ dell’autore del “Bateau Ivre” a quella del poeta di Casarsa. Amandine Bonesso in “Frammentazione enunciativa e ricerca identitaria in *Avril ou l’anti-passion* di Antonio D’Alfonso” si propone di rileggere l’autofinzione di Antonio D’Alfonso per mettere in luce come alcuni aspetti frammentari del testo, quali la sovrapposizione enunciativa e l’interferenza intermediale tra parola e fotografia, contribuiscano a affrontare in modo originale la tematica identitaria.

La ricerca condotta in seno al CILM nel contesto dell’anglofonia canadese è rappresentata dal saggio di Anna Pia De Luca “I personaggi itineranti di Genni Gunn: tra spazio e memoria in cerca d’identità”. Le protagoniste delle opere della scrittrice canadese di origine friulana – sottolinea De Luca – sono sempre coinvolte in una perenne ricerca, frustrante e dolorosa, di membri della loro famiglia, ricerca che è parallela a un movimento che porta a ridefinire la propria identità.

I due contributi che chiudono la sezione si concentrano su problematiche

linguistiche. In “Immigrati africani francofoni in Italia: plurilinguismo e identità plurale”, Sonia Gerolimich considerando i comportamenti linguistici come una serie di atti di identità personale o sociale, osserva otto emigrati provenienti dall’Africa francofona e residenti nel Nord Est d’Italia. L’alternanza linguistica tra italiano e francese nella comunicazione all’interno del gruppo è interpretata come segno della loro nuova identità e dell’appartenenza alla comunità degli africani francofoni in Italia. Raffaella Bombi in “Inaspettati percorsi di parole dell’informatica: da *migrazione a open source*” analizza alcune caratteristiche lessicali della lingua speciale dell’informatica con particolare riguardo per quelle formazioni suscettibili di usi traslati in termini di tecnicizzazione o, comunque, di risemantizzazione del valore dell’elemento in questione. L’attenzione è rivolta al lessico colto, ad esempio ‘migrazione’, che entra a pieno titolo nella metalingua informatica.

Chiude la sezione la *Silloge friulana* di Filippo Salvatore, poeta trilingue di origine molisana che scrive e lavora a Montréal, ospite nel 2014 quale Visiting Professor della cattedra di Letterature francofone dell’Ateneo udinese e membro del Comitato scientifico di *Oltreoceano*. Si tratta di una serie di tre componimenti inediti, “Falco vespertino”, “Scorre il Natisone a Cividale” e “Le ceneri di Pasolini a Casarsa”, dedicati a tre luoghi emblematici del Friuli nei quali il poeta trova l’occasione per dialogare con la donna amata, con il nonno ferito a Caporetto nella Prima guerra mondiale e con il fondatore dell’*Academiuta di lenga furlana*.

Il contributo di Piera Rizzolatti, “‘Alma de mi vida’: Renato Appi cantore dell’emigrazione friulana”, focalizzato sull’opera del cantore dell’emigrazione friulana, costituisce il *trait d’union* tra la sezione “Lettere friulane” e la precedente. L’autrice contestualizza tale produzione collegandola al testo seminale “Viers Pordenon e il mont” (1949) di Pier Paolo Pasolini che aveva acutamente compreso come l’emigrazione coincidesse con la fine del mondo contadino arcaico del Friuli. Attraverso l’analisi di cinque liriche della raccolta poetica *Come dal purgatoriu* di Renato Appi, ispirate dalle vicende dell’emigrazione friulana nell’America Latina, viene messa in rilievo la capacità dell’autore di immedesimarsi nelle situazioni di estraneità culturale in cui si sono trovati gli espatriati friulani. Nel saggio seguente, “Un’antologia d’autore. Nota su *Figuræ* di Ida Vallerugo”, Sergio Vatteroni prende in esame la raccolta poetica *Figuræ* di Ida Vallerugo, una delle voci più importanti della poesia friulana contemporanea. Uscita tra le due raccolte friulane maggiori, *Maa Onda* (1997) e *Mistral* (2010), la *plaqueette* anticipa diciotto liriche della seconda, ed è studiata come esempio di antologia d’autore.

Alle lettere friulane del passato sono dedicati i saggi di Sergio Cappello e di Federico Vicario. In “L’editio princeps ritrovata del *De artificio dicendi* (1560) di Francesco Robortello”, Sergio Cappello dà conto della scoperta della *princeps* del 1560 del *De artificio dicendi* dell’umanista udinese Francesco Robor-

tello conservata presso la Biblioteca Civica Vincenzo Joppi di Udine. Si tratta dell'ultima importante opera del teorico, critico e filologo rinascimentale, risalente al periodo bolognese del suo insegnamento, nella quale espone le sue innovative concezioni relative alla retorica e ai generi discorsivi. Nel suo contributo "Appunti su nomi di donna in antiche carte friulane", Federico Vicario analizza alcuni elementi di onomastica personale femminile tratti da carte friulane delle origini, elementi che costituiscono i continuatori di appellativi personali di tradizione greca, latina, germanica e cristiana, nonché di tipi tratti dal lessico comune. L'autore sottolinea come la raccolta di forme presenti in testi tardomedievali contribuisca validamente alla formazione di un repertorio generale dell'onomastica personale della regione, tuttora mancante.

Segue ancora uno studio di carattere linguistico, "Concordanze paremiologiche romeno-friulane", nel quale Alessandro Zuliani, a partire dallo studio dedicato dal filologo romeno Gabriel Gheorghe alla paremiologia contrastiva, presenta una serie di proverbi romeni seguiti dalla versione friulana nelle loro varianti lessicali, tipiche dei proverbi più antichi e diffusi. Secondo l'autore, emerge un quadro di sostanziale convergenza tra i proverbi delle due lingue, in cui non mancano, però, elementi di specificità culturale.

Anche la seconda sezione si chiude con un omaggio poetico, a testimonianza dei rapporti proficui intrattenuti da Silvana Serafin con creatori di lingue diverse. La serie di poesie in friulano *Poesiis*, di Paolo Pascolo – direttore del Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Cultura e la Lingua del Friuli nel cui direttivo Silvana Serafin ha operato per lungo tempo contribuendo allo sviluppo di uno dei più significativi filoni di ricerca del Centro, dedicato allo studio della produzione letteraria della diaspora friulana – presentano istantanee di paesaggi friulani ("Prime e dopo?", "Fusiladis te basse", "Canâi di irigazion") o quadri di un mondo friulano del passato ("Une Storie di cuant co jeri frut, ains sessante"). Oppure, rendono omaggio a figure chiave contemporanee di altri contesti geografici. "Comandant Evaristo" è dedicata a Nestor Cerpa Cartolini, capo guerrigliero Tupac Amaru, trucidato dalle teste di cuoio peruviane nel corso di un'azione terroristica all'Ambasciata giapponese a Lima nel 1996. Il friulano diventa qui lingua universale che canta la memoria di un martire della libertà di cui si è voluto cancellare anche il ricordo.

La sezione 'Voci di donna' raccoglie contributi che rendono omaggio ad uno dei temi di ricerca più cari a Silvana Serafin<sup>4</sup>, quello della scrittura femminile, ed è inaugurata da Maria Amalia D'Aronco con "Le voci delle senza nome" in cui l'autrice propone una nuova traduzione e commento di "Wulf and

<sup>4</sup> Ricordiamo il saggio di Silvana Serafin, *Scrittura come nuovo inizio. Riflessioni sul romanzo d'iniziazione al femminile nel Cono Sur*, Venezia, Mazzanti Editori, 2006 (Soglie americane, 1).

Eadwacer” e “Wife’s Lament”, i due più antichi componimenti di area anglo-sassone dove l’io poetico si esprime attraverso una voce femminile, contenuti in un codice conservato a Exeter e esemplato alla fine del X secolo. Si tratta di due voci disperate, sole, ascoltate soltanto dalla natura aspra e inospitale. Se nel primo caso è possibile ipotizzare il contesto situazionale che fa da sfondo alla vicenda, collocandola all’interno di un ciclo leggendario sviluppatosi in area germanica e anglo-sassone intorno alla figura di Teoderico l’Amalo, nel secondo caso, come nota D’Aronco, rimane solo il dolore di un pianto di una voce.

Segue l’analisi di Laura Silvestri “*A veinte años, Luz* di Elsa Osorio o la memoria del corpo” che traccia la dolorosa ricerca delle origini di Luz, figlia di una *desaparecida* argentina, adottata illegalmente dal carnefice della madre. Solamente grazie alla ‘post memoria’, collegando episodi, sensazioni e sospetti, la protagonista riesce a ricomporre la sua identità e a comprendere quella storia di cui il suo corpo porta la cognizione da sempre.

La parte critica termina con il saggio di Marina Brollo “Il contributo dell’Università di Udine. Per una società paritaria, innovativa e inclusiva” che testimonia dell’impegno per lo sviluppo femminile di Silvana Serafin anche dal punto di vista istituzionale. Prendendo atto del contesto di riferimento, della crisi e dello spreco di talenti femminili, l’autrice riflette sul ruolo e sul contributo dell’Università di Udine in tema di pari opportunità. In tale ambito, segnala l’apporto dato dalle varie e preziose collaborazioni con Silvana Serafin e di iniziative quali la ‘Banca Dati dei Talenti Femminili’, progetto dell’Università di Udine che coniuga il meccanismo delle ‘quote di genere’ con la politica di valorizzazione del merito mirando ad una partecipazione equilibrata e di qualità di donne e uomini.

A conclusione della sezione e dei testi si trova “*Como en la Selva*” di Federica Rocco, omaggio poetico della studiosa di letterature ispano-americane alla collega che l’ha preceduta. Con una sapida lingua spagnola di cui vengono felicemente sfruttate le valenze foniche ed evocatrici, la poetessa ricrea fantastici paesaggi naturali incontaminati, dominati dall’immagine della selva, tema caro a Silvana Serafin, già *fil rouge* del suo saggio *La selva, da soggetto narrativo a ricorso letterario. Studi sul romanzo ispano-americano tra ’800 e ’900*<sup>5</sup>.

Chiude il volume la “Bibliografia degli scritti di Silvana Serafin sulla letteratura migrante” raccolta da Rocío Luque, che testimonia dell’importante opera di ricerca e disseminazione svolta dalla collega nello studio della letteratura migrante spaziando in diversi ambiti geografici dalle Americhe all’Australia e comprendendo diversi generi, molteplici linguaggi espressivi e lingue diverse.

Alessandra Ferraro

<sup>5</sup> Silvana Serafin, *La selva, da soggetto narrativo a ricorso letterario. Studi sul romanzo ispano-americano tra ’800 e ’900*, Roma, Bulzoni 2006 (Biblioteca della ricerca, 16).